

## Trasanni. Fondazione Il Pellicano Concorso letterario "Maria Regina d'Europa"

La Fondazione Il Pellicano ha bandito il concorso letterario "Maria Regina d'Europa", edizione 2024-2025, sul tema: "Maria Madre della Misericordia, del Perdono e della Speranza". Il concorso è aperto a tutti ed è diviso in due Categorie: Giovani - Adulti e Ragazzi. L'invito a partecipare è rivolto a tutti coloro che nutrono interesse e attitudine in ambito letterario, in particolare a giovani e ragazzi. Per la partecipazione al concorso è richiesta l'iscrizione (la scheda di iscrizione è scaricabile). I testi, possono essere in

versi o in prosa, devono essere inviati tramite Email in formato Pdf e non possono superare le 3.000 battute (spazi inclusi). E' ammesso l'invio di un solo testo. Premi: al primo classificato verranno assegnati 500 euro, al secondo classificato 300 euro; per la categoria ragazzi (9-14) ci saranno 3 premi da 100 euro. La commissione prenderà in esame le opere presentate e procederà alla proclamazione dei vincitori sulla base dei seguenti criteri: originalità espressiva, approfondimento del tema proposto,

qualità formale del testo. Tutti gli elaborati dovranno essere inviate entro il 31 luglio 2025 al seguente indirizzo: [concorsoilpellicano@gmail.com](mailto:concorsoilpellicano@gmail.com). La commissione escluderà dal concorso opere con soggetti non pertinenti e non rispondenti ai requisiti richiesti e si riserverà di non assegnare premi qualora le opere non fossero ritenute meritevoli. I testi inviati saranno pubblicati in catalogo. Per info: [www.centromarianoilpellicano.it](http://www.centromarianoilpellicano.it); [concorsoilpellicano@gmail.com](mailto:concorsoilpellicano@gmail.com); 3333693379 (dalle 16 alle 20). Il Centro



Mariano Il Pellicano della Fondazione culturale - sociale con sede a Trasanni di Urbino è stato creato dal compianto don Ezio Feduzi per diffondere sempre più la devozione alla Madre di Gesù. Il

grande complesso edilizio con il museo, creato lungo la strada per Torre San Tommaso è sempre più un punto di riferimento per i devoti.  
gdl

# Centro storico e paesaggio unici

L'architetto Giancarlo De Carlo, giunto ad Urbino su invito del rettore Carlo Bo, scelse di pensare lo sviluppo di Urbino in una visione unica in quanto entrambi, l'ambiente naturale e quello abitato, sono storia della collettività



## Urbino DI PIERGIORGIO SEVERINI

Venti anni fa moriva l'architetto Giancarlo De Carlo che ad Urbino ha lasciato la propria impronta sia all'interno del centro storico, come le facoltà di giurisprudenza e dell'ex magistero, sia i collegi universitari all'esterno delle mura cittadine oggetto ancora di ammirazione e di studio, senza trascurare il fatto che è stato l'estensore di due piani regolatori comunali.

**L'arrivo.** Giunse in città nei primi anni Cinquanta su invito dell'allora rettore Carlo Bo con il quale, e grazie anche all'appoggio dell'amministrazione civica, si gettarono le basi per l'Urbino del futuro. Di lui si parlerà in varie occasioni nel corso del 2025 dopo il recente incontro con l'ex sindaco di Venezia e filosofo Massimo Cacciari, nell'ambito di una serie di ricordanze a lui dedicate. "Le forze in gioco erano sostanzialmente due - ricordò De Carlo in un convegno dedicato ai centri storici svoltosi ad Urbino

nella metà degli anni Sessanta - il turismo e l'università, sulle quali si è puntato per impostare un quadro dello sviluppo economico e sociale della città".

**Centro storico.** Come primo atto si concentrò sulle ragioni per le quali si poteva combattere la battaglia della conservazione. Di qui la decisione di considerare "il nucleo urbano come una unità e non come una addizione di monumenti, dove una parte è strettamente correlata con tutte le altre e dove ogni mo-

## Le sue scelte spesso si scontrarono con i canoni dell'architettura imperante

dificazione deve tener conto delle infinite ripercussioni che provoca nello insieme". "Nelle zone esterne, dove l'espansione era possibile senza creare contrasti al centro storico, venne sollecitata al massimo la formazione di strutture e forme moderne poiché - precisò il professionista - solo le espressioni autentiche del nostro tempo abbiano la possibilità di stabilire rapporti attivi e sollecitanti con le espressioni autentiche del passato".

**Complementarietà.** De Carlo giunse alla conclusione che urbanità e paesaggio erano complementari tra loro e non divisibili, perché frutto di un lungo lavoro umano. "Entrambi - disse nell'occasione - sono la registrazione delle vicende della collettività, sono la storia della collettività. Il loro livello estetico è il segno del valore culturale della società che le ha prodotte". "Per cui - proseguì - distruggendo le forme e alterando le strutture si altera e si distrugge il valore culturale della comunità, si altera e si distrugge la traccia della sua storia". Per il suo modo di interpretare le soluzioni architettoniche l'ambiente abitato e quello naturale non potevano non andare a braccetto. Questo si verifica "solo quando le forme di una città non sono soltanto rappresentative di una cultura locale ma anche rappresentative di una cultura più generale, di una cultura universale in quanto appartengono al patrimonio culturale del mondo". Le sue scelte si scontrarono spesso con i canoni dell'architettura imperante ma è proprio la capacità di instaurare sempre delle relazioni forti tra teoria e pratica gli consentì di imporsi come uno tra i pensatori più acuti dell'architettura italiana.

## Collegio Raffaello "Educazione è speranza"



Venerdì 7 marzo alle 21 presso il Collegio Raffaello in Piazza della Repubblica ad Urbino si terrà l'incontro sul tema: "Educazione è speranza", organizzato dall'Arcidiocesi di Urbino ed il Centro Culturale "E. Mounier", con il patrocinio del Legato Albani. Interverranno: l'arcivescovo mons. Sandro Salucci, Rose Busingye, fondatrice Meeting Point di Kampala (Uganda), Don Sandro De Angeli, assistente spirituale di Africa Mission, Luana Scaramucci e Marina Corrina volontarie nella Missione di Suor Laura Giotto ad Adua (Etiopia). C'è un legame stretto fra missione ed educazione, perché solo un'educazione che permetta alle persone di scoprire la propria dignità irriducibile ed il bene che è l'altro può portare ad uno sviluppo giusto, sostenibile e duraturo. Lavorando in Paesi feriti da conflitti e crisi che tendono a cronicizzarsi, ci si rende conto che lo sviluppo chiede un lavoro comune, è un percorso lungo che si può intraprendere solo insieme e inizia là dove si apre la possibilità di un'educazione vera. Attraverso le testimonianze dei relatori, si aprirà uno spaccato di vita che servirà a riflettere e portare il nostro contributo all'interno delle comunità in cui viviamo, le quali hanno bisogno, anch'esse, di un'educazione vera e continua.  
Alfredo Sparaventi

## Diario DI RAIMONDO ROSSI

# Adriano Paoli, un durantino njbv h a Milano

Il Comune di Milano l'Ambrogino d'oro che normalmente viene concesso solo agli artisti meneghini", ricordava nella messa di suffragio per Adriano Paoli (Urbania, 1940 - 2018) il Vicario Episcopale per l'arte e la cultura, mons. Davide Tonti nell'omelia della messa in suffragio. L'artista si trasferì a Milano con la sua famiglia dopo essersi educato

prima nel seminario Barberini di Urbania, poi alla Scuola del libro di Urbino. La sua personalità si impose subito all'attenzione del mondo culturale artistico con i suoi pagliacci velati di melanconia sia nei personaggi del mondo circense che nelle nature morte fino al successo da essere premiato. Paoli però rimase sempre attaccato alla sua città di origine dove finì i suoi giorni tenendo aperta la fabbrica Piccolpasso, su desiderio di don

Corrado Leonardi. In molte case di Urbania sono conservate le sue opere.  
2. In Urbania oggi si fanno gli auguri al fotografo ufficiale del paese - aggiungeremo storico - con il nome Olivieri. Il suo lavoro, continua quello della famiglia Benvenuti in particolare di Odilio, che ricopriva questo ruolo negli anni del primo Novecento. Di lui nelle riviste di quel periodo si trovano premiate molte fotografie e alcune diventate storiche usate anche oggi come quella



invernale di Urbania sotto la neve. Il gusto della fotografia comunque a Urbania resiste e chi viene può osservare fotografie storiche appese sui muri della città. Si tratterebbe di

fare un discorso sulla fotografia che è diventata alla portata di tutti con la nuova tecnologia, un bene sociale, ma il fotografo artista vive ancora e si distingue.